

LUCIANO CAVIGGIOLI

LA MOTO COME AVVENTURA

Ha passato i 50 anni ma non vuole assolutamente sentirsi superato. Anche perchè ha trovato, beato lui, l'antidoto contro questa triste parola: da oltre trent'anni, infatti, Luciano Caviggioli, galliatese puro-sangue, usa la moto come "medicina" per la sua eterna giovinezza.

Anzi, forse non è mai cresciuto, nel senso che il suo spirito ha mantenuto quegli entu-

siasmi, quei succhi che aveva quando non era ancora vent'enne e si innamorò, perdutamente, della moto.

La motocicletta resta un altro dei grandi "amori" di Galliate, grazie soprattutto ad Achille Varzi che è stato un campione negli anni Venti, prima di passare alla più nobile, affascinosa e redditizia vettura da corsa. Le corse in auto hanno dato imperitura gloria a



Caviggioli, con la Yamaha 600 TT, nel deserto africano.

Varzi, ma è stata la moto che l'ha formato come pilota di precisione e di rischi calcolati. Caviggioli, titolare di un importante commercio di moto di tutte le marche e cilindrato con vetrine espositive sulla strada che da Galliate porta al Ticino, ha corso in questi 30 anni almeno 200 gare, dappertutto, ma sempre nelle prove di regolarità, trials o rallies, oggi chiamate "enduro".

Per intenderci, gare di durata non di velocità pura; gare dove bisogna mettere a dura prova la resistenza e un certo "rispetto" per il mezzo meccanico, di cui Caviggioli — anche per via del mestiere che fa — è un profondo conoscitore.

Luciano Caviggioli è giustamente considerato il capostipite di quella generazione di appassionati piloti-gentlemen galliatesi che corsero per molti anni su tutte le strade d'Italia, specialmente in Piemonte. Tutta gente che ha vinto dovunque, e che ha tenuto ben alto il vessillo del Moto Club Galliate.

Racconta Caviggioli nel suo salone-esposizione: *"Ho corso e continuo a gareggiare. Con amici regolaristi degli anni 80, come Gabriele De Gresy, Angelo Gino, Fausto Cardano, Walter Fortichiari, abbiamo partecipato a diverse gare ancora nel 1985, pochi anni or sono. Personalmente ho ottenuto un grande risultato nel 1975, quando sono giunto secondo nel campionato italiano di regolarità, classe 175 cc., articolato su dieci prove. Poi tanti titoli regionali, provinciali, molti, infiniti i successi individuali..."*.

Caviggioli ha gareggiato con molti diversi mezzi, che ci tiene a ricordare in ordine cronologico: prima moto, la Triumph Tiger 500, poi la Ducati 98, la gloriosa Mv 5 marce, l'Aermacchi Aletta 125 cc., l'austriaca KTM che gli ha forse dato le più belle soddisfazioni. Quindi la Beta 360, la SWM 175 cc.; poi ha ripreso la KTM. Infine, in questi ultimi anni 80 si è sempre affidato alla giapponese Yamaha TT, vincendo il campionato regionale di categoria.

"Un successo che ricordo bene — continua Caviggioli — è quello che ho colto anni fa nella prova italiana del campionato europeo di regolarità classe 500, ad Alano di Piave, con la Beta 360, presenti tutti i migliori specialisti del continente".

In ogni caso ciò che rende affascinante la figura di Caviggioli è la sua romantica passione per la moto che, nelle sue mani, diventa sinonimo di avventura.

Una sete di avventura continuamente placata con la partecipazione ad alcune delle gare più celebri del mondo, come il rally dei Faraoni del 1985, quando Luciano vinse la categoria Master Motorbike, con la Yamaha 600 TT.

Continua Caviggioli: *"Una gara straordinaria, affascinante, ricca di umanità e di personaggi incredibili. Si partiva in tanti dal Cairo e si tornava al traguardo in pochi, dopo giorni e giorni di deserto. Un'esperienza unica e indimenticabile"*.



Luciano Caviggioli al rally dei Faraoni 1985 con l'amico egiziano Antonio Bistoros.

Caviggioli ha corso anche in auto il rally dei Faraoni, nel 1987, in coppia con il ravennate Massimo Ricci, giungendo al traguardo 35.0 con la Range Rover. Occorre sottolineare che in questo tipo di gare al massacro, tagliare il traguardo finale equivale ad una vittoria. Il nostro campione ha poi sempre seguito la corsa egiziana in tutti questi ultimi anni come manager di una squadra.

E la Parigi-Dakar? Caviggioli l'ha seguita lo scorso anno, ma non l'ha molto apprezzata, ritenendola troppo spinta e un po' masochistica. Poi, dopo le prime edizioni che sono ancora oggi una pietra miliare nelle gare a tappe, anche la Parigi-Dakar è stata fagocitata dalla pubblicità e dalla componente affaristica, che ha molto soffocato l'aspetto sportivo della straordinaria "invenzione".

Adesso Luciano Caviggioli vuole sfidare se stesso: *"Ho rifatto la licenza per il 1991 e provo a correre ancora, per valutare i miei limiti e le mie possibilità attuali"*.

O forse vuole cancellare un po' di anni, e restare quello che l'uomo sogna da sempre: giovane nello spirito.



Il nostro pilota impegnato in un passaggio da moto-cross.



Il bellissimo gruppo del Moto Club Galliate 1973, sponsorizzato CPL COOP. In piedi, da sinistra, Ginestroni, De Gresy, Brigada, Cardano, Ferrero, Belletti; in seconda fila da sinistra: Bonassi e signora, Pozzi, Fratton, Simonini, Alzati, Caviggioli, Boldini. Seduti Bozzi e lampietro.